

La riforma delle concessioni

«Siamo pronti a 'premiare' chi gestirà più stabilimenti»

L'assessore Frisoni: «Vogliamo favorire gli accorpamenti di due o tre attività, dove possibile. Crediamo che il governo lascerà ai Comuni margini di manovra sui criteri delle aste»

La mappatura delle attività sulla spiaggia, da parte del governo, è partita. Ma passeranno ancora mesi prima di arrivare alla riforma delle concessioni, imposta dalla direttiva europea Bolkestein e da varie sentenze. Eppure non c'è molto tempo. Le concessioni scadranno a fine anno, con possibilità di proroga fino al dicembre del 2024. Poi stop. Fine dell'attesa. E a quel punto sarà quasi inevitabile indire i bandi pubblici per assegnare le attività di spiaggia. «Nel vuoto normativo che si è creato, vogliamo farci trovare pronti per evitare pasticci e contenziosi legali. I nostri uffici stanno già lavorando agli eventuali bandi per le concessioni balneari, visto che a Rimini, dovremo farne centinaia», conferma l'assessore al demanio Roberta Frisoni.

Partiamo da qui, dai numeri: a Rimini quante sono le concessioni?

«Considerando tutte (comprese quelle di bar, ristoranti e mosconai) parliamo di circa 470 concessioni. Un'enormità».

Mancano ancora la legge e i decreti attuativi. E ancora non sono stati stabiliti i criteri per le eventuali aste.

«E questo non è un problema da poco. Il lavoro che stiamo facendo riguarda la ricognizione puntuale, attività per attività. E stiamo approfondendo tutta la questione anche da un punto di vista legale, per metterci al riparo da eventuali contenziosi. Anche il nuovo piano spiaggia, che stiamo elaborando, andrà necessariamente armonizzato con la riforma delle concessioni».

Tra gli obiettivi del nuovo piano spiaggia c'è quello di favorire gli accorpamenti: almeno due stabilimenti e un bar o ristorante, laddove sarà possibile. Gli eventuali bandi per le concessioni, a Rimini, andranno in questa direzione?

«È uno dei temi a cui stiamo lavorando. Posto che dovrà essere il governo a fissare le norme e i principi dei bandi, crediamo verrà lasciato uno spazio di manovra, per i singoli Comuni, dato che poi saranno gli enti locali a gestire le aste. E noi puntiamo a favorire, con i bandi, gli accorpamenti di più attività balneari».



In che modo?

«Stiamo valutando la possibilità di inserire, nei punteggi dei bandi, una premialità a imprenditori o a gruppi di imprenditori che si candidano non per la concessione singola, ma anche per quelle vicine, presentando progetti di riqualificazione e importanti investimenti. Quindi: se un soggetto si candida non solo per lo stabilimento A ma pure per quello B vicino e il bar C che si trova nella stessa zona, vorremmo assegnargli un punteggio maggiore. Il piano spiaggia punta ad accorpate tra loro almeno due stabilimenti e un chiosco bar, nelle zone in cui è possibile».

Ma il governo lo permetterà?

«Il confronto è aperto e crediamo ci siano le condizioni per fare bandi che tengano conto delle specifiche realtà. Se non dovessero esserci, sarebbe sicuramente un problema, non soltanto per Rimini. Stiamo attendendo le mosse del governo».

A che punto è invece il nuovo piano spiaggia: si è detto che alla fine dell'estate dovrebbe essere pronto.

«È il traguardo che ci siamo dati. Abbiamo avuto anche alcuni giorni fa un incontro con la Regione e la Soprintendenza. Il piano cambierà volto alla spiaggia. Ma abbiamo bisogno di certezze da Roma sulle concessioni».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappatura in corso

LA RICOGNIZIONE



Roberta Frisoni

Assessore al demanio

«Sulle concessioni vogliamo farci trovare pronti per evitare pasticci e contenziosi legali. I nostri uffici – conferma la Frisoni – stanno già lavorando agli eventuali bandi, visto che ne dovremo fare». A Rimini le concessioni balneari sono 470 in tutto